



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 66

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE SULL'AVVIO DELL'ANNO SCOLASTICO 2021/2022

255^a seduta: martedì 7 settembre 2021

Presidenza del presidente NENCINI

I N D I C E**Audizione del Ministro dell'istruzione sull'avvio dell'anno scolastico 2021/2022**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 9 e <i>passim</i>
BIANCHI, <i>ministro dell'istruzione</i>	3, 17
CANGINI (<i>FIBP-UDC</i>)	9
DE LUCIA (<i>M5S</i>)	11
DRAGO (<i>FdI</i>)	12
GRANATO (<i>Misto-l'A.c'è-LPC</i>)	16
MARILOTTI (<i>PD</i>)	14
PITTONI (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	8
RAMPI (<i>PD</i>)	11
RUSSO (<i>M5S</i>)	14
SAPONARA (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	10
SBROLLINI (<i>IV-PSI</i>)	10

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene il ministro dell'istruzione Bianchi.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'istruzione sull'avvio dell'anno scolastico 2021/2022

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro dell'istruzione, richiesta alcune settimane fa, sull'avvio dell'anno scolastico 2021/2022.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web*, YouTube e satellitare del Senato, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che della procedura informativa verrà redatto il Resoconto stenografico.

Ringrazio e saluto cordialmente il ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi e gli cedo senz'altro la parola per svolgere il suo intervento, al termine del quale vi sarà lo spazio per le valutazioni e le domande di senatrici e senatori.

BIANCHI, *ministro dell'istruzione*. Sono io a ringraziare lei, signor Presidente, e l'intera Commissione per aver voluto riprendere l'attività parlamentare cominciando dalla scuola.

Ricominciamo dalla scuola, ricordando tuttavia che la scuola di fatto non ha mai chiuso. Dopo l'ondata di primavera, abbiamo mantenuto i bambini più piccoli sempre a scuola; abbiamo al più presto richiamato i ragazzi più grandi; abbiamo svolto tutti gli esami della fine del primo ciclo inferiore della scuola secondaria; abbiamo svolto una ricchissima attività durante l'estate, in cui 150 milioni di euro sono stati dati a tutte le scuole per poter operare l'accoglienza di quei giorni e complessivamente 530 milioni sono stati dati per sostenere 35.000 progetti che hanno permesso un recupero di 1,65 milioni di ore di attività di didattica.

Tutto ciò ci ha permesso di riaprire le attività, il 1° settembre, con l'arrivo dei docenti. In questo periodo abbiamo messo in condizione di poter riattivare le nostre scuole attingendo a tutti coloro che sono entrati in ruolo e a tutti coloro che hanno avuto un incarico annuale, fino alla concorrenza di 112.473 posti che corrispondevano alle cattedre vacanti autorizzate, con una notevole assegnazione anche di docenti in deroga. Per-

mettetemi, però, di citare i numeri, che senz'altro conoscete: nella nostra scuola abbiamo 857.077 posti di docenti e 213.243 posti di personale tecnico-amministrativo, per un totale di 1.070.320 persone che lavorano nel sistema scolastico. Le cattedre vacanti corrispondono al 13,1 per cento del totale e quindi quelle che ci sono state autorizzate, di fatto mantenendo il livello degli anni passati, nonostante la crescita demografica, sono 112.473. Questi sono stati già coperti tutti, disponendo 58.735 posizioni assegnate per concorso, pari al 52 per cento, e 53.738 assegnate per incarichi annuali. A questi si aggiungono 59.813 posti assegnati in deroga, essenzialmente per le attività di sostegno.

Sulle attività di sostegno, voglio ricordare che abbiamo immesso 14.194 posti di ruolo sul sostegno a fronte dei 1.700 dell'anno scorso, a cui si aggiungono i 59.813 che ho testé menzionato. Abbiamo quindi dato molta attenzione al sostegno e credo che questo sia molto importante, dopo questo periodo così difficile; con il decreto-legge n. 111 del 2021 si è voluta riaffermare la necessità di tornare in presenza proprio per garantire il benessere psico-fisico – con grande enfasi sul benessere psichico – dei nostri ragazzi, ma dobbiamo dare massima attenzione al sostegno in modo da poterli accompagnare nuovamente ad una attività che possa garantire il loro benessere.

Ricordo che questa operazione è stata condotta investendo in maniera massiccia. In particolare, per quanto riguarda le attività connesse con la riapertura abbiamo investito quasi due miliardi, più precisamente 1.952,5 milioni di euro. Questi sono stati investiti innanzitutto per favorire lo svolgimento di attività didattiche in sicurezza e per il potenziamento delle competenze ed il recupero della socialità, con 150 milioni già da aprile, perché è da allora che ci stiamo preparando per la riapertura; 350 milioni sono stati destinati alle spese di funzionamento, con particolare riferimento alla sicurezza negli ambienti scolastici, 60 milioni per le statali e 60 milioni per le paritarie. Sono queste le risorse che avevamo già distribuito da tempo, ad esempio, per permettere alle scuole di provvedere all'installazione di aeratori, perché è chiaro che tenere le finestre aperte in Sicilia è un conto, tenerle aperte a Bolzano o nella bassa Padana, dove abito io, è diverso. Abbiamo quindi già provveduto da tempo a destinare 410 milioni, 350 alle statali e 60 alle paritarie, per permettere loro di acquisire tutti gli strumenti tecnici per poter garantire l'aerazione degli ambienti e ogni altro strumento necessario. Abbiamo destinato 342,5 milioni per l'implementazione di azioni volte a contrastare gli effetti della numerosità delle classi e i 400 milioni che abbiamo destinato per incarichi temporanei al personale ATA e docente sono stati dati avendo come riferimento principale proprio la numerosità delle classi, e proprio a tale scopo abbiamo aggiunto altri 22,5 milioni. Su questo tema, ancora una volta, abbiamo fatto una scelta molto chiara: ci siamo affidati alle autonomie, abbiamo dato loro risorse per poter risolvere questo problema. Abbiamo destinato ulteriori 450 milioni al trasporto scolastico, in questo caso essenzialmente alla parte dei trasporti inerente alla scuola, mentre le risorse per il trasporto pubblico locale sono state erogate direttamente al Mini-

stero delle infrastrutture e ulteriori 50 milioni sono andati al fondo spostamento casa-scuola-casa, ancora una volta inerenti ai riferimenti delle scuole; ovviamente il resto fa parte del comparto trasporti. Ricordo inoltre che abbiamo garantito 270 milioni agli enti locali, specificamente a Comuni e Province, perché provvedano nello specifico a predisporre locali adeguati a svolgere le attività di quest'anno.

Tutto ciò, tuttavia, va inquadrato non solo nella situazione specifica che stiamo affrontando ma nel quadro delle profonde riforme che ci ha chiesto il PNRR, a cui noi abbiamo contribuito e su cui stiamo già lavorando da tempo. Vorrei qui richiamarle: innanzitutto la riforma degli istituti tecnici superiori, che sarà in discussione in questa Commissione e raffigura essenzialmente quel livello fondamentale di formazione tecnica superiore estremamente rilevante non solo per permettere di ridurre in maniera drastica la dispersione scolastica, ma anche per affrontare i problemi di riaggiustamento del nostro sistema produttivo. Mi si permetta, a questo punto, di fare una riflessione: la pandemia ha quasi offuscato il fatto che da tempo stavamo attraversando una profondissima trasformazione industriale, che per inciso avevamo chiamato quarta rivoluzione industriale, ma che cambiava nel profondo l'organizzazione della produzione, superando la dicotomia storica fra la grande produzione di massa e la produzione mirata. La produzione che si sta delineando, quindi, sarà di tipo molto specifico, rivolta ai bisogni, con grande attenzione anche a beni pubblici quale l'ambiente, che sembravano al di fuori dell'interesse del sistema produttivo. La strategia che l'Italia sta seguendo mi pare evidente: non si tratta solo di uscire dalla crisi congiunturale legata alla pandemia, ma di cogliere questa accelerazione per sostenere le profondissime riforme strutturali che permetterebbero al nostro Paese di accelerare la crescita e soprattutto di generare un processo di sviluppo sostenibile nel tempo dal punto di vista sia economico che ambientale, ma soprattutto sociale. In questo fondamentali sono le risorse umane e fondamentale è l'attività di formazione superiore tecnica che sta al centro della riforma degli ITS.

A ciò noi colleghiamo direttamente la seconda riforma, cioè quella della scuola tecnica e professionale. Ad essa è connessa anche quella della formazione, dell'istruzione e formazione professionale, la IFP, legata alle Regioni. Le due riforme sono strettamente legate, perché è l'intera filiera che oggi rischia di essere la parte più fragile del nostro sistema educativo ed è quella più necessaria per sostenere il processo di trasformazione.

La riforma è connessa con un altro progetto di straordinaria importanza che riguarda l'orientamento, che vuol dire non dover capire cosa fare subito dopo la maturità, ma accompagnare i ragazzi fin dal momento delicatissimo del passaggio tra la scuola primaria e la scuola secondaria, che è il momento di massima rottura in cui si genera poi la dispersione.

A quelle ora delineate si aggiungono poi tre altre riforme di organizzazione interna: la prima è la riforma del reclutamento, dove è chiaro che dobbiamo porre una grande enfasi non soltanto sull'esecuzione di quell'atto di legge che è il completamento dei concorsi in atto di cui ho obbligo di svolgimento, ma anche sull'individuazione di una nuova modalità

di reclutamento che permetta sia a chi sta facendo l'università, sia a chi ha esperienza di poter entrare in un percorso di formazione e di valutazione, così da riuscire ad arrivare finalmente ad un sistema che permetta di avere concorsi con cadenza annuale da qui al 2030. Stiamo lavorando moltissimo con l'INPS per avere i dati relativi al *turnover* del nostro sistema da qui al 2030.

A fronte di questo, sarà affrontato il tema della formazione e in particolare della formazione continua. Il PNRR definisce una scuola di alta formazione e di formazione continua, su cui stiamo già lavorando, che diventa fondamentale proprio per poter garantire che tutto il nostro sistema educativo rimanga sempre non soltanto aggiornato, ma in grado di svolgere funzioni di anticipazione delle grandi trasformazioni che abbiamo in atto.

L'ultima delle riforme che ci viene chiesta riguarda la riorganizzazione dell'intero sistema educativo. Tengo in massima attenzione il dimensionamento delle istituzioni scolastiche e la numerosità dei gruppi classe, o meglio, se si vuole, il superamento del concetto stesso di gruppo classe come gruppo di riferimento, considerata la vastissima letteratura pedagogica a sostegno di questo aspetto. È chiaro che esiste una problematica fortemente connessa con la ridefinizione o riqualificazione, se volete, della stessa didattica, ma questo è uno dei temi inerenti proprio alla riorganizzazione del sistema.

Su questo voi sapete che sono state stanziare risorse ingentissime che si manifestano anche in investimenti notevoli, che hanno come obiettivo fondamentale quello di ridurre le differenze che esistono all'interno del Paese. Ricordo un dato: esiste una quota di investimento significativo sui nidi d'infanzia. Se un ragazzo nasce a Reggio Emilia, sappiamo che ha una possibilità del 47 per cento di avere un posto in un nido; se nasce in Sicilia questa possibilità si riduce fra il 3 e il 5 per cento. Abbiamo risorse notevolissime per la riqualificazione degli ambienti scolastici; ricordo che utilizzando tutti i fondi strutturali europei che erano ancora a disposizione, abbiamo investito in questi sei mesi 5 miliardi, esaurendoli. I primi 2,6 miliardi sono stati investiti per la verifica sismica e la sicurezza degli edifici, il rimanente per la parte digitale, per garantire, quindi, che tutte le parti del Paese avessero la stessa dotazione di strumenti digitali.

Ricordo infine che su queste tematiche esiste un problema che vi voglio segnalare: non tutti i Comuni, non tutte le Province, hanno la stessa capacità di progettazione e di realizzazione. Il Ministro della coesione territoriale ha presentato questa settimana in Consiglio dei ministri un suo intervento per generare un fondo a sostegno dei piccoli Comuni perché possano migliorare la loro capacità progettuale. Noi stessi abbiamo chiesto l'assistenza di Cassa depositi e prestiti per permettere a tutti i Comuni e a tutte le Province di essere in grado di sviluppare in maniera adeguata progettualità tali da poter rispondere nei tempi dovuti a quanto viene chiesto dal PNRR.

Nel frattempo, siamo andati avanti con la rinegoziazione dei fondi europei e dai 2,7 miliardi che avevamo l'anno scorso siamo riusciti a raggiungere i 3,8 di quest'anno per il prossimo periodo di programmazione europea. Quindi stiamo riorganizzando, all'interno del Ministero, quello che ci è stato chiesto, cioè l'unità di gestione del PNRR. Ho voluto comunque edurvi esattamente su questo per mostrare che l'azione puntuale che stiamo portando avanti per la riapertura non è partita ieri, ma fin dal momento di insediamento del nuovo Governo. Per la prima volta, io credo, nella storia di questo Paese abbiamo potuto mettere a disposizione, prima dell'avvio dell'attività didattica richiesta dalle Regioni, tutto il personale nelle nostre disponibilità, cioè il personale di ruolo e il personale che ha incarichi annuali. Rimangono ovviamente, per la parte di aggiustamento, quelle quote ridotte di supplenze brevi che sono nella disponibilità dei dirigenti scolastici, essenzialmente per coperture di breve periodo, le cosiddette messe a disposizione. Ricordo che avevamo completato addirittura in aprile tutte le mobilità, anticipando quindi almeno di quaranta giorni quanto avveniva in passato, quando sostanzialmente si entrava in ruolo dal primo settembre e poi vi era il completamento degli organici a partire da ottobre. Questo è stato possibile perché nel frattempo abbiamo operato sul nostro sistema informativo, che ha funzionato e ci ha permesso di avere questo straordinario risparmio di tempi, grazie anche a tutto il personale del Ministero, degli USR, ai signori presidi e a tutti coloro che hanno lavorato in questo periodo.

Mi obbligo a dirvi che esiste un problema: dei circa 5.200 funzionari che dovremmo avere in organico al Ministero siamo a 2.400, e anche nell'USR ci sono delle grosse carenze. Abbiamo bisogno di investire nella struttura del Ministero con persone capaci e adeguate, perché questo diventa ovviamente il presidio per la realizzazione degli investimenti che vengono richiesti e che abbiamo negoziato a livello europeo, ma che poi richiedono strutture adeguate anche a livello territoriale.

In conclusione, stiamo assistendo alla ripartenza che abbiamo deciso in presenza di un anno sicuramente difficile. Bisogna essere tutti assolutamente in allerta. Il generare Figliuolo sta continuando un'opera straordinaria. Nessun settore della vita pubblica, pur in un Paese che ha risposto in maniera magnifica alla richiesta del Presidente della Repubblica di vaccinarsi, ha avuto un tasso di adesione alla vaccinazione così alto come quello della scuola, sia dal punto di vista del personale – siamo oltre il 92 per cento – sia dal punto di vista degli studenti, in particolare fra i 16 e i 19 anni, che sono quelli che si muovono di più e lo fanno autonomamente, che ormai è sopra il 70 per cento.

Bisogna essere straordinariamente attenti a tutto, perché ovviamente non è finita, però credo che con la partecipazione di tutti, con l'allerta di tutti, con tutte le attenzioni che stiamo tenendo e – fatemelo dire – con gli investimenti che abbiamo attribuito alle nostre autonomie, sicuramente siamo in grado di gestire questa difficile sfida che è la presenza. Credo che la presenza fosse necessaria e quindi ci siamo mossi.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro. Possiamo procedere con gli interventi delle senatrici e dei senatori.

PITTONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, nei giorni scorsi l'abbiamo sentita sottolineare che sui giornali è scomparsa la parola «precario», dando l'impressione di voler dire che non ci sarebbero più docenti in tale condizione grazie ai concorsi voluti dal Movimento 5 Stelle e dal Partito Democratico. Procedure, però, come lei sa bene, quasi tutte ancora da espletare per i tempi incompatibili con le necessità, oltre che per la crisi pandemica. In realtà gli insegnanti precari, presentissimi con denunce e appelli sul *web*, sono spariti dalla stampa generalista solo perché il *green pass* ha monopolizzato ogni spazio. Anche quest'anno milioni di studenti sono affidati a supplenti per carenza di organico, ma non è di moda parlarne.

Signor Ministro, sarà d'accordo che al centro del dibattito sulla scuola dovrebbe esserci l'interesse degli studenti e la carenza di organico non è nel loro interesse, inaccettabile in particolare quando riguarda il sostegno, specialmente in piena emergenza sanitaria, con l'urgenza di ridurre il numero di alunni per classe, così da rispettare il distanziamento anti-contagio, fondamentale per affrontare la variante Delta estremamente contagiosa. Servirebbero quindi fondi e atti normativi per disporre al più presto degli spazi e degli insegnanti titolari necessari, senza attendere concorsi, che hanno i tempi che conosciamo e sono previsti per un numero di posti assolutamente insufficiente e soprattutto potendo attivare meccanismi ben più agili per individuare i meritevoli, come peraltro normalmente avviene nel resto d'Europa.

In attesa di un quadro politico favorevole ad investire in tale direzione, come Lega al momento siamo impegnati principalmente a cercare di costruire almeno le condizioni per l'accesso dei docenti esperti confinati nella seconda fascia delle graduatorie provinciali ai percorsi formativi abilitanti, cosiddetti PAS, e consentire a chi ha tre annualità di servizio nel sostegno a ragazzi con difficoltà di accedere direttamente ai corsi di specializzazione. È il minimo che possiamo offrire a categorie che alla scuola hanno dato gli anni migliori e che in questi mesi vivono un vero e proprio incubo, con piattaforme e algoritmi dall'efficienza tutta da dimostrare, attivati probabilmente senza adeguato collaudo, come testimoniano migliaia di segnalazioni sul *web*. Segnalazioni, anche queste, che non trovano spazio sulla stampa generalista, ma sulla stampa specializzata sì. Diamo loro un'occhiata, approfondiamole, perché la sensazione è che il problema sia reale. Si è forzata la mano su concorsi per i quali non c'erano i tempi, rinunciando a un decreto scuola al quale abbiamo lavorato insieme nei primi mesi del suo mandato, prima dei veti di qualcuno, e nel quale c'erano le soluzioni per evitare le attuali criticità. Capisco le difficoltà a mettere d'accordo forze politiche tanto diverse, ma una quadra dovremo comunque trovarla, nell'interesse di tutti.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, credo che, per il rispetto che dobbiamo tutti alla sede istituzionale in cui ci troviamo e a quel principio di realismo che ispira i partiti e i singoli parlamentari in questa fase politica, dovremmo avere l'onestà intellettuale di dire che non molto è cambiato e cambierà in questo avvio di anno scolastico rispetto all'avvio dell'anno scolastico scorso. Di buono c'è stato l'obbligo vaccinale di fatto che io personalmente e il mio partito abbiamo fortemente voluto; questo consente di avere quei dati che il Ministro ha appena citato, che sono frutto anche di un condizionamento, di un contesto, diciamoci la verità, non tanto e non solo di una libera scelta, e che consentirà di fatto di far partire l'anno scolastico in presenza. Non ci sono grandi garanzie sul fatto che resteremo in presenza: la variante Delta è molto contagiosa e obiettivamente non sono state fatte molte cose, Ministro, questo ce lo dobbiamo dire. Non sono state sdoppiate le classi con turni alternati fra mattina e pomeriggio, come diversi operatori della scuola ed osservatori qualificati continuano a chiederle; gli investimenti del ministro Giovannini sui trasporti locali ci sono, ma con tutta evidenza non saranno sufficienti a consentire agli studenti di raggiungere i plessi scolastici in condizioni di sicurezza; la famosa piattaforma che consente la verifica giornaliera dei *green pass* ancora non è operativa; non è stato previsto un sistema di tracciamento che supplisca alle buone intenzioni e alla pessima realizzazione dell'*app* Immuni; non è stato messo a punto un piano per consentire a tutti gli studenti – a tutti, non soltanto a quelli che hanno problemi particolari – di recuperare il gravissimo vuoto di formazione che hanno dovuto subire a causa dei *lockdown*. Anche dal punto di vista delle cattedre e del precariato, lei ha citato dati molto in prospettiva. (*Commenti del Ministro*). Poi se vuole può replicare, Ministro. (*Commenti del Ministro*). Credo di avere diritto di parola io, giusto? Non è quindi realistico dire che tutto è stato sanato, credo che non sia corretto dire che il precariato sia stato cancellato. Credo... (*Commenti del Ministro*). Mi sembrerebbe di sì; poi verificheremo, nel caso; vogliamo chiedere un giurì d'onore, Ministro? (*Commenti del Ministro*).

PRESIDENTE. Ministro, io aspetterei le conclusioni, poi avrà tempo per la replica. Prego, senatore.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Grazie, signor Presidente. In prospettiva, i problemi sono destinati – temo – ad aggravarsi e non a risolversi, nella misura in cui tendenzialmente mi pare di capire che andranno in pensione mediamente 20.000 insegnanti l'anno e non credo che si sarà in grado di sostituirli; la qualifica, la professionalità degli insegnanti messi in cattedra, soprattutto per quanto riguarda le materie STEM, non è stata minimamente certificata.

Insomma, Ministro, capisco – per carità – che le condizioni sono difficili, il personale del Ministero è sotto organico, gli equilibri politici non sono facili e quindi molte decisioni che forse lei avrebbe voluto prendere non le ha potute prendere; non ha sperperato denaro pubblico come ha

fatto il suo predecessore, ci ha messo senz'altro le migliori intenzioni. Ci aspettiamo però che lei chiarisca alle famiglie italiane cosa intende fare concretamente per garantire che l'anno scolastico si svolgerà interamente in presenza e che quella qualità dell'insegnamento a cui i nostri figli e i nostri nipoti hanno diritto venga effettivamente realizzata.

SBROLLINI (IV-PSI). Signor Presidente, signor Ministro, ascoltando le sue parole, leggendo i dati e la relazione che ci è stata fornita, si rileva – ed è molto positivo – che c'è un avvio dell'anno scolastico in presenza. Quello che oggi dobbiamo garantire è certamente la continuità, che sicuramente è la parola che vogliono sentire di più le famiglie, i genitori e gli studenti, e cioè sapere di poter contare su un anno scolastico meno altalenante, chiaramente sapendo che la pandemia la si può gestire fino ad un certo punto. Parto, quindi, da questa considerazione molto semplice.

Vorrei poi farle due brevi domande e proporle una riflessione. La riflessione è quella che credo accomuni anche questa Commissione e so che a lei sta particolarmente a cuore e riguarda il tema della coerenza, della serietà delle parole che diciamo, perché poi hanno un peso importante nelle decisioni delle famiglie. Ci ha preoccupato, in questi giorni, che da una parte si sia parlato di togliere le mascherine nel caso in cui in una classe tutti gli studenti fossero vaccinati (questo l'ho visto anche come un incentivo per gli studenti a vaccinarsi sapendo che molti sono ancora scettici, soprattutto in una determinata fascia di età) e dall'altra, questa mattina, un'agenzia del Comitato tecnico-scientifico diceva che assolutamente la mascherina rimarrà a prescindere dal fatto che i ragazzi siano vaccinati o meno. Su questo le chiedo una parola di chiarezza definitiva, perché serve certamente prima di tutto alle famiglie.

L'ultima questione riguarda i docenti di sostegno, perché proprio la mancanza di continuità dei docenti di sostegno viene messa in evidenza come una grossa difficoltà da parte delle famiglie. È un ruolo molto delicato e ci sono ragazzi, soprattutto autistici ma non solo, che si sono trovati ogni anno o addirittura più volte nello stesso anno ad avere docenti di sostegno diversi, cosa che chiaramente mette in difficoltà sia lo studente fragile che la sua famiglia. Le chiedo una risposta più precisa su questo argomento, in modo da poterla diffondere alle tante famiglie che ci avvicinano.

SAPONARA (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, signor Ministro, innanzi tutto la ringrazio per la sua presenza e per la sua relazione. Vorrei rivolgerle alcune domande, molto brevi, che sono le stesse che mi vengono poste e che devo chiaramente trasferire a lei perché è lei che dovrà dare una risposta.

Poc'anzi lei ha detto che annualmente verranno banditi concorsi per i docenti e che questo è previsto fino al 2030. Nell'ipotesi di riuscire a mantenere effettivamente l'annualità di questi concorsi, mi viene chiesto se coloro che saranno reputati idonei ma non vinceranno i concorsi riceveranno o no l'abilitazione e come verranno assunti.

Un'altra domanda è relativa alla formazione, per la quale ho presentato anche una risoluzione, nella convinzione che la formazione debba essere continua e gratuita. Mi pare che lei abbia già risposto, perché ha detto che ci state lavorando, quindi presumo che stiate andando in questa direzione. L'ultima domanda è relativa alle iscrizioni alle graduatorie GPS: mi chiedono se nel 2022 tali graduatorie verranno riaperte.

Mi permetto di mettere in evidenza anche il problema delle piccole scuole di montagna che a volte, proprio per carenza di organico, sono obbligate a smistare i bambini nei paesi limitrofi, con il conseguente carico sui Comuni che devono organizzare i trasporti, gli scuolabus e quant'altro. A tale proposito, alla fine di questa audizione, mi permetterò di lasciarle un documento che vuole essere emblematico per vedere se si possono creare dei piccoli poli scolastici di montagna che possano raccogliere questi bambini anche per evitare le pluriclassi, che forse non è più il caso che esistano.

DE LUCIA (*M5S*). Signor Presidente, buona parte delle domande che avrei voluto fare al Ministro sono state anticipate dai colleghi che mi hanno preceduto. Pongo quindi una domanda estremamente tecnica: da più parti mi sono state segnalate problematiche relative all'utilizzo dei laboratori didattici negli istituti superiori. Non esisterebbe un regolamento specifico, anche a seconda dei diversi indirizzi professionali ai quali facciamo riferimento, e questo avrebbe addirittura portato a un calo di iscrizioni agli istituti tecnici. Questo ci preoccupa anche rispetto a ciò che lei diceva relativamente ad una revisione – finalmente – degli indirizzi scolastici di queste scuole che stanno diventando sempre più indispensabili. Vorrei sapere, quindi, se sono previsti regolamenti specifici a seconda dei diversi indirizzi degli istituti professionali.

RAMPI (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, credo che converrebbe che tutti, in particolare le forze che sostengono la maggioranza ma non solo, riconoscessero il lavoro straordinario che è stato svolto in questi mesi. Il tema del precariato esiste, nessuno lo nega e ci mancherebbe altro, però non c'è dubbio che per la prima volta da tanto tempo iniziamo a poter dire che i numeri scendono invece che salire. Forse gli errori che sono stati fatti in passato, soprattutto quando si è deciso di disinvestire sulla scuola italiana, hanno lasciato degli strascichi che ci portiamo dietro ancora oggi. Strascichi che, tra l'altro, riguardano anche altri temi. A tale proposito, Ministro, a noi starebbe a cuore capire se è possibile attivare quell'idea di alcune azioni extragiudiziali che possano chiudere i contenziosi. Si era ragionato di una Commissione che si occupasse di questo al Ministero, perché il conflitto nella scuola non fa bene.

Allo stesso modo sottolineo che noi del Partito Democratico siamo assolutamente convinti che la questione del reclutamento, della sua riforma, della soluzione del precariato, della possibilità di collocare al meglio gli insegnanti nel posto in cui sentono di poter insegnare meglio, non riguardi solo l'occupazione o la sistemazione delle persone, ma sia funzio-

nale alla nostra idea di scuola. Ci convince quindi questo disegno e auspichiamo che sia anche un po' ambizioso. Da questa pandemia noi dobbiamo uscire, visto che mettiamo in campo risorse straordinarie, con una scuola migliore di quella che abbiamo trovato, di quella che abbiamo ereditato. Dobbiamo fare tesoro delle esperienze che abbiamo fatto, anche di quelle negative, che però ci hanno consegnato alcuni elementi di qualità. La scuola ha saputo reagire.

Secondo me, la didattica a distanza, lo abbiamo detto qualche volta in Commissione e lo ripeto anche oggi in sua presenza perché è importante, ci può consegnare degli strumenti per intervenire in tutta una serie di casistiche particolari, ad esempio per i figli di quei lavoratori che si spostano durante l'anno, o per le persone che si ammalano. Abbiamo imparato ad utilizzare uno strumento che ci può servire in casi straordinari. Noi vogliamo la presenza, ma visto che abbiamo imparato a far funzionare, quando serve, anche l'assenza, di questo possiamo fare tesoro.

Pensiamo che serva spirito costruttivo da parte di tutti. Noi purtroppo abbiamo un vizio che si chiama responsabilità e quando siamo al Governo tentiamo di ribadire le cose buone che fa il nostro Governo, e poi magari di pensarne altre senza cercare di distinguerci su ciò che non funziona. È necessario spirito di responsabilità, anche considerando l'occasione unica data dal fatto che ci sono forze politiche diverse nello stesso Governo. È quello che serve alla scuola, perché la riforma della scuola non è mai stata fatta fino in fondo. Quando qualcuno ha tentato di attuarla, chi è arrivato dopo ha tentato di smontarla. E questa è una colpa comune un po' a tutti. Ecco, io credo che i due anni circa che abbiamo davanti (i tempi precisi non li decideremo fino in fondo noi) debbano servire a questo. In tale ambito, Ministro, troverà il nostro supporto.

DRAGO (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, ho ascoltato con attenzione, come sempre, i suoi interventi. Vorrei oggi mettere in risalto alcune criticità, ma non semplicemente per fare l'arte per l'arte, per criticare tanto per criticare, ma per un confronto costruttivo. Noi adesso ci apprestiamo all'inizio dell'anno scolastico. Penso che una mera elencazione di fondi destinati ad una serie di necessità e iniziative possa relativamente rappresentare quella che ha definito didattica in sicurezza. La domanda che le pongo è che cosa è per lei una didattica in sicurezza, soprattutto considerando che l'inizio dell'anno scolastico si farà in sicurezza in un periodo pandemico, che desideravamo definire post pandemico, ma così non è.

Le chiedo, inoltre, qual è la prospettiva, la visione di scuola che abbiamo; perché quando si propongono classi costituite da alunni che sono stati sottoposti a vaccino e classi con alunni che non vi sono stati sottoposti, ma per giunta nelle classi in cui sono stati sottoposti a vaccino si permette loro anche di non usare la mascherina, sembra veramente uno schiaffo, un eccesso, e si delinea anche una visione dicotomica, dopo aver stabilito la necessità della mascherina (addirittura il Presidente della Regione siciliana ha deciso di imporne l'utilizzo anche nei luoghi all'a-

perto). Ci sono visioni che sono assolutamente discordanti. Ma ci rendiamo conto di quello che determineremo nei prossimi anni? Non vorrei trovarmi al suo posto. Ci rendiamo conto della responsabilità verso le nuove generazioni? Metteremo alunni contro alunni, famiglie contro famiglie, famiglie contro scuola e insegnanti, insegnanti contro insegnanti. Stiamo costruendo una società di *single*. Questa è la prospettiva? Cosa vogliamo? Che Italia immaginiamo? Che visione abbiamo della scuola del futuro?

La questione della riforma della scuola non trova delle connotazioni differenti, perché abbiamo avuto e abbiamo in atto la pandemia. La pandemia ha messo in risalto sia aspetti positivi, perché ve ne sono stati, che negativi. Ad esempio, la DAD è stata tanto criticata, ma personalmente ritengo che non sia stata quella il dramma. Non è lo strumento, ma è l'uso che se ne fa. Dal 2015-2016 vengono destinati 500 euro annui ai docenti per l'autoformazione. Lei sa che provengo dal mondo della docenza e posso dire che i docenti, ogni anno, hanno necessità di comprare materiale informatico. Ho presentato un'interrogazione lo scorso anno, cui ricevetti risposta, in merito alla destinazione e all'utilizzo di questi fondi: ebbene, solo il 27 per cento fino al 2019 è stato destinato alla formazione dei docenti. Il problema, quindi, non è la DAD, quello anzi sarebbe un buon sistema se si volesse utilizzare e applicare, appunto, con le piattaforme didattiche personalizzate. Quelle attuali, però, sono assolutamente insicure per i nostri giovani, anche quelle pubblicate sul sito del Ministero. Sono passati anche degli ordini del giorno su questo tema, c'è questa necessità, e questo non è un mio pensiero personale: un dirigente della Polizia postale mi ha sollevato il tema, quelle esistenti sono piattaforme insicure. Occorrono delle piattaforme didattiche specializzate per ordine e grado, i cui dati rimangono in gestione al Ministero.

Tornando alla DAD, questa non è data necessariamente dal fatto che il docente e l'alunno siano in due posizioni fisiche completamente differenti; può essere fatta anche all'interno della classe; può essere fatta in maniera mista con didattica in presenza, classica per intenderci.

Un altro tema è il sostegno. È stato avviato il sesto ciclo; intendiamo continuare in questo modo per la formazione per il sostegno, oppure possiamo ipotizzare una formazione a tutti i docenti italiani per ogni ordine e grado? Quando finiremo di utilizzare il titolo di «sostegno» come il *green pass* per superare i colleghi nelle graduatorie? Quando supereremo anche questo ostacolo economico? Sappiamo tutti, infatti, che ha un costo notevole, è organizzato dalle università; quindi estendiamo a tutto il territorio nazionale e a tutta la platea dei docenti.

Rivediamo anche quanto deciso e votato nello scorso Governo sulla formazione del personale ATA all'assistenza nell'igiene personale. È assurdo: destiniamo al personale ATA, quindi a lavoratori che già sono oberati da altre incombenze, la gestione così delicata dei ragazzi con disabilità. Non sono oggetti, sono persone. Ci vuole una formazione adeguata, ci vogliono le persone adeguate.

Infine, si parla tanto di nidi, ma evidentemente nel pensare alla costruzione dei nidi si vive nel mondo dell'Iperurario. L'Italia sta vivendo una situazione drammatica, di desertificazione demografica. Io punterei più sulle mense scolastiche, che possono consentire il tempo dello studio, quindi il tempo prolungato, e garantire la conciliazione dei tempi di lavoro e di famiglia.

RUSSO (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, la saluto, è sempre un piacere sentirla. Avrei due osservazioni da fare. La prima non è strettamente sul tema della ripresa, ma lo è comunque in qualche modo perché il procedimento è stato bloccato dalla pandemia; le chiedo quindi quali sono i tempi che lei presume possibili per l'inizio dei concorsi ordinari. Abbiamo una platea di iscritti ai concorsi, che hanno addirittura già versato le loro quote di iscrizione, che ci chiedono notizie e ci sollecitano in tal senso, in maniera anche abbastanza pressante. Ritengo peraltro che far partire gli ordinari inizierebbe quel processo di riforma del reclutamento di cui il Ministro ci ha parlato, che solo se non riusciamo ad accumulare precariato possiamo far sì che diventi sistema. Le chiedo, quindi, se lei può già sbilanciarsi sulla data in cui si potranno iniziare gli esami dei concorsi ordinari.

Non avevo poi previsto questa domanda, ma collegandomi all'intervento della senatrice Saponara sulle GPS vorrei chiederle, se dovessero essere rivisti i criteri per le GPS, di attenzionare la questione dei titoli artistici. Non so se lei ricorda, ma mi occupo spesso di musica e titoli artistici perché ci sono state delle gravi criticità nelle passate graduatorie, quindi anche difficoltà nell'individuare punteggi, concerti che avevano diritto ad un punteggio o ad un altro, per cui se fosse possibile vorrei un confronto su questo. Sollecito, quanto meno, nel più breve lasso di tempo possibile un confronto con lei per il mio disegno di legge n. 2020, relativo proprio alla filiera musicale. Lei ha parlato di filiera tecnica, ma noi stiamo discutendo, nella 7^a Commissione del Senato, della filiera musicale e siamo quasi alla fase emendativa. Mi scuso se ho introdotto un tema diverso da quello oggi in discussione, ma sarei molto felice di poter avere un confronto con lei.

MARILOTTI (*PD*). Signor Presidente, mi pare che la relazione del Ministro sia stata abbastanza soddisfacente tenendo conto della situazione, cioè del fatto che questo è un inizio di anno scolastico dopo un anno molto difficile. Tutti noi ci rendiamo conto che non tutti i pericoli sono superati e che dobbiamo ancora tenere alta l'attenzione. Non mi ha quindi sorpreso il fatto che una parte importante della relazione del Ministro sia andata in questa direzione; già riaprire in presenza è un obiettivo e una sfida importante, e sono assolutamente convinto di questa mia affermazione. Mi pare che qualcosa sia stato fatto in tema di assunzioni, sebbene con rinnovi e *turnover* più che altro, ma adesso ci sono le premesse per l'espletamento dei concorsi e mi associo a quanto chiedeva prima la senatrice Russo.

Credo, purtroppo, che i problemi strutturali e storici della scuola rimangano in gran parte sullo sfondo, né poteva essere diversamente, perché stiamo attraversando ancora una fase di emergenza. Mi riferisco a temi, pur enunciati nella relazione, quali il sovraffollamento delle classi, che è un problema che viene visto soprattutto in riferimento al distanziamento. Che, certo, è un tema importante; però il problema del sovraffollamento è una delle cause, forse la principale, dell'abbandono scolastico insieme allo spaccettamento delle classi, che comporta un altro problema fondamentale, cioè la mancanza di una continuità didattica adeguata. Sono questi i temi sui quali dovremmo lavorare – e dovrebbe anche lei, Ministro, con tutto il suo *staff* - in stretto raccordo con i vari territori.

Credo che vi siano anche altri problemi, come quello della demotivazione degli insegnanti. Credo che gli insegnanti siano stati eroici nella fase della DAD, e che questo a mio avviso non sia stato riconosciuto dalla società. Invece gli insegnanti hanno bisogno non solo di stipendi più adeguati, ma anche di un rinnovato riconoscimento sociale del ruolo della loro professione. Si tratta di un aspetto particolarmente delicato e importante: personalmente sono stato insegnante per 32 anni e questo era uno dei temi più cari a me e ai miei colleghi.

Concludo dicendo che nelle scuole italiane c'è un eccesso di burocratizzazione: troppe riunioni inutili. Se proprio dobbiamo usare le riunioni da remoto, facciamolo per le riunioni serali, per le riunioni di programmazione. Non è necessario essere presenti e perdere ore e ore di tempo senza avere un adeguamento dello stipendio, perché si parla delle ore di cattedra, ma oramai le ore di insegnamento sono diventate veramente troppe; stiamo arrivando alle 38-39 ore settimanali quando invece in altri comparti si sta scendendo a 34-35 ore lavorative settimanali.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al ministro Bianchi per ascoltare le sue considerazioni, aggiungo due rapide riflessioni.

La prima, Ministro, non dipende da lei e non è oggetto di lavoro del suo Ministero; quando si parla di scuola e di sicurezza all'interno della scuola, però, bisogna sommare ciò che avviene dentro e ciò che potrebbe avvenire fuori. Ciò che avviene fuori è in parte determinato dal trasporto. A tale proposito spero di non nutrire una preoccupazione esagerata, ma sottopongo a lei e alla Commissione una considerazione che abbiamo fatto a suo tempo anche con il ministro Giovannini: considerato quanto è avvenuto lo scorso anno, non vorrei che si corresse il rischio che alla sicurezza dentro le mura scolastiche corrisponda una certa insicurezza al di fuori di esse.

L'altra considerazione si lega a quanto lei ha ricordato all'inizio della sua relazione, quando ha richiamato il PNRR. Lei ha articolato i sette punti centrali del PNRR da realizzare entro la fine della legislatura, o comunque da qui a un anno e mezzo circa, incrociando quindi la gestione di una fase ancora emergenziale – non a livello dell'anno scorso, ma, come è già stato detto (e io condivido), non siamo purtroppo definitivamente fuori dal problema che abbiamo affrontato negli ultimi due anni – e quindi una

fase di passaggio, di transizione, con le misure previste all'interno del *recovery plan*. Mi chiedo, allora, e le sottopongo questa mia riflessione, se non sia opportuno – visto che il PNRR prevede riforme strutturali nel mondo scolastico e che il Governo intende lavorarci con rapidità, legandole a questa legislatura – prevedere, dopo l'apertura della scuola naturalmente, quando il Governo valuterà che sia giusto, una sorta di stati generali per raccogliere opinioni e definire meglio la progettualità legata a ciò di cui stiamo discutendo.

Mi scuso, ma c'è un ultimo intervento da remoto della senatrice Granato.

GRANATO (*Misto-l'A.c'è-LPC*). Grazie, signor Presidente. Volevo chiedere al Ministro, per quanto riguarda il *green pass*, innanzitutto se lei ritiene che sia una misura sufficiente a garantire la sicurezza sanitaria degli ambienti scolastici e se consentirà, secondo lei, il mantenimento dell'apertura delle scuole in presenza per tutta la durata dell'anno scolastico. Volevo chiederle, inoltre, se lei veramente ritiene che quella percentuale del personale scolastico e ATA che è stato obbligato a presentare il *green pass* per poter avere accesso ai locali scolastici costituirà la differenza grazie alla quale effettivamente le scuole potranno rimanere aperte e in presenza.

Vorrei sapere, poi, se ha considerato anche il fatto che il *green pass* viene richiesto soltanto in Italia al personale docente. Nemmeno in Francia, che è stato l'unico Paese che ha utilizzato il *green pass* come una sorta di patente di immunità – cosa che non è perché scientificamente non è così – è stato richiesto il *green pass* al personale scolastico e agli studenti. Per fortuna agli studenti non viene ancora richiesto, ma lei stesso aveva proposto di discriminare gli studenti sull'uso della mascherina. Tale discriminazione non è giustificata dallo stesso bugiardino dei vaccini approvato dall'AIFA, che prevede l'abbinamento indispensabile di misure di sicurezza aggiuntive, quali la mascherina, la disinfezione delle mani ed altro.

Per quanto riguarda, invece, il concorso ordinario, quando intende svolgerlo? I posti sono stati riservati veramente al personale ordinario in egual misura rispetto a quelli destinati al concorso straordinario di cui poi sono stati avviati anche i tempi supplementari, con docenti che sono stati addirittura bocciati dalla precedente procedura?

Per quanto riguarda il sostegno, si darà attuazione al dispositivo contenuto nella legge di bilancio per il reclutamento degli specializzati, che era differente rispetto agli altri?

Le segnalo inoltre che in tutta Italia si registrano gravi irregolarità nelle procedure legate all'attribuzione di incarichi da GPS collegate all'utilizzo dell'algoritmo. Non abbiamo ancora capito che l'algoritmo, purtroppo, è foriero soltanto di grandi pasticci e ingiustizie per l'attribuzione degli incarichi al personale docente? Non ci è bastata l'esperienza della legge n. 107 del 2015 e seguenti?

BIANCHI, *ministro dell'istruzione*. Ringrazio tutti i commissari per gli interventi e per gli stimoli.

Mi sembra che molte delle domande siano state inerenti alle modalità di concorso e di assunzione del personale: quest'anno abbiamo assunto in ruolo 58.800 persone contro le 19.000 dell'anno scorso e al 6 settembre abbiamo assegnato 53.000 incarichi annuali. Rispetto a questi dati e rispetto alle cose che mi avete detto il Governo ha lavorato; se questo non è apparso a lei sufficiente, ne prendo atto, senatore, non siamo sempre d'accordo su tutto e non lo siamo nemmeno su questo.

Siamo giunti ad un livello molto alto di copertura vaccinale; il commissario Figliuolo ha lavorato in maniera molto intensa anche per garantire i tracciamenti, in particolare per la fascia tra i 6 e i 14 anni di età, quindi per quanto riguarda la differenza tra quest'anno e l'anno scorso ognuno mantiene le proprie posizioni. Ho enunciato prima il lavoro che è stato svolto, se questo non viene apprezzato ne prendo atto, senatore, divergiamo nelle nostre opinioni.

Rispetto alle tematiche del trasporto pubblico locale che lei ha messo in evidenza, signor Presidente, ma anche un altro senatore, il ministro Giovannini sta lavorando intensamente con gli enti locali. Il Governo ha un coordinamento strettissimo, ma vorrei ricordare da questo punto di vista il lavoro che stanno svolgendo i tavoli prefettizi: i prefetti stanno lavorando intensamente e stanno garantendo, territorio per territorio, la possibilità e la capacità di coordinamento fra interventi degli enti locali e delle aziende, fra il trasporto locale e le scuole. Su questo aspetto vi è stata e vi sarà moltissima attenzione.

Rispetto al dimensionamento e alla numerosità delle classi, avete ragione nel dire che si tratta di due questioni distinte. Ha ragione la senatrice Drago nel rimarcare che dimentichiamo troppo spesso che in questo Paese abbiamo problemi significativi di denatalità: l'anno scorso sono nati 400.000 bambini e sono scomparse 730.000 persone: è scomparso l'equivalente di una città come Firenze. Crediamo però che un'offerta adeguata di servizi possa rappresentare un incentivo notevole al recupero della natalità e per questo credo che quando si scrisse il PNRR, prima dell'attuale Governo, bene si sia fatto ad annettere grande attenzione al tema dei servizi per l'infanzia. Questo non è in alternativa né a discapito delle mense: abbiamo investito e stiamo investendo in mense e palestre, che sono elementi importanti per garantire quella continuità e quell'ampliamento dell'offerta didattica che sono necessari in particolare al Sud, dove inferiore è la parte di tempo pieno. Le risorse che abbiamo investito già adesso, prima del PNRR, ammontano a 130 milioni per le mense, proprio perché fosse significativo questo tema del tempo pieno. Non credo che le due cose siano alternative; credo che l'offerta dei servizi per l'infanzia sia un elemento importante per garantire a chi vorrà di poter in qualche modo invertire la tendenza, assolutamente negativa, della denatalità. Questi elementi mi sembrano assolutamente cruciali, mi sembra – ripeto – che quando venne scritto il PNRR l'attenzione ai servizi per l'infanzia fosse ben in evidenza e credo che noi tutti lo abbiamo confermato.

Il tema del sostegno si lega con quello della formazione, sia quella iniziale a livello universitario, sia la formazione continua. Sulla formazione universitaria, più volte abbiamo insistito con i rettori sulla necessità di ampliare l'offerta formativa non soltanto per quanto riguarda i corsi inerenti le lauree per l'infanzia e per la primaria, specificamente per le specializzazioni in sostegno, ma abbiamo anche ritenuto che per tutte le altre attività didattiche fosse necessario insistere per avere più laureati, ad esempio in tutte le materie matematiche e scientifiche. Oggi non abbiamo abbastanza laureati nelle materie STEM, vi è necessità di promuovere di più all'interno delle università queste materie e vi è sicuramente la necessità, per chi volesse seguire queste attività, di avere nel proprio percorso universitario più competenze inerenti la pedagogia, la psicologia e la gestione dei gruppi. Lei sa perfettamente che chi si laurea in matematica fa essenzialmente un percorso formativo di carattere strettamente disciplinare.

Questo mi porta al secondo tema, così caro al senatore Pittoni. Noi abbiamo l'obbligo di attuare una norma dello Stato, che è quella inerente ai concorsi ordinari. Contestualmente, abbiamo anche chiaro che bisogna delineare il nuovo sistema di reclutamento, che deve avere al centro la formazione del personale: è quello che mi pare fosse già stato descritto del decreto-legge *Sostegni-bis*, cioè un meccanismo per cui vi è un periodo di formazione alla fine del quale vi è una prova non solo disciplinare, ma anche inerente le capacità didattiche, al quale accedere con un'abilitazione o con una specializzazione legata sia al percorso universitario, sia al percorso già svolto di attività didattica. Questo è sicuramente nelle intenzioni del Governo; quindi il tema dell'abilitazione va visto nell'ambito della riforma del reclutamento, legando le tematiche dell'oggi alle tematiche connesse alle politiche strutturali. Da una parte, quindi, assolveremo l'obbligo, come ci è stato chiesto da più parti, di portare a termine il concorso ordinario – si chiama ordinario proprio per questo – ma contestualmente, nell'ambito della riforma del reclutamento, ci dedicheremo a capire come un'abilitazione per coloro che hanno già svolto un'attività, insieme a coloro che la apprendono dal percorso universitario, sia elemento che possa portare a quel percorso formativo e quindi di prova che è parte essenziale del nuovo reclutamento. (*Commenti del senatore Pittoni*). Stiamo lavorando su questo, lei lo sa perfettamente; ci sentiamo con continuità con lei, senatore Pittoni, non credo di averle mai fatto mancare il mio ascolto.

Dall'altra parte credo che sia essenziale, però, rimarcare il ruolo della formazione permanente per i docenti, per i dirigenti e per tutti coloro che svolgono funzioni di gestione nelle scuole, quindi anche di quel corpo tecnico-amministrativo che deve permettere di gestire le scuole. Su questo voglio ricordare, senatore Marilotti, che siamo nella necessità – giustamente – dopo lungo tempo di riprendere i discorsi inerenti al contratto, quindi stiamo preparando l'atto di indirizzo per il nuovo contratto, all'interno del quale il tema che lei ha posto della dignità e del riconoscimento sociale dei docenti deve andare di pari passo con loro qualificazione e con

la loro formazione continua. Abbiamo ben presente, quindi, il tema; domani, ad esempio, avremo un incontro con le forze sindacali proprio su questo. L'atto di indirizzo è un atto proprio dell'amministrazione e il contratto verrà poi negoziato dal soggetto a ciò deputato per conto del Governo, cioè l'ARAN, ma mi sembra opportuno ascoltare le voci di coloro che vivono nel sistema e quindi porre attenzione a questo tema.

C'è poi questo elemento della demotivazione, che lei ha colto e che ho ben presente. La demotivazione si affronta portando avanti le riforme strutturali di cui lei ha parlato.

Sono d'accordo con lei sul fatto che il tema del sovraffollamento delle classi che oggi stiamo trattando all'interno della norma del 2009, che prevede che le classi iniziali di scuola primaria siano formate con un numero di alunni non inferiore a 15 e non superiore a 26, elevabile fino a 27 qualora residuino resti, debba essere affrontato nell'ambito della discussione sul PNRR modificando questi valori, sia quello più alto di 27, sia - credo - quello più basso di 15.

Qui vengo al tema che mi è stato sottoposto dalla senatrice Saponara relativo alle scuoline di montagna. Il problema non è soltanto andare a scuola in montagna: in molte parti del Paese è ormai difficile completare le classi, soprattutto le classi prime della scuola primaria. È un tema assolutamente cruciale quello che lei ha posto in evidenza e che credo sia necessario affrontare. Su dimensionamento e numerosità delle classi, che è parte della riforma, dobbiamo cogliere il problema, su cui stiamo già lavorando, il che significa non solo permettere alle istituzioni scolastiche di plasmarsi sul territorio, ma anche che i grossi istituti tecnici e professionali e le scuole superiori, che abbiamo concentrato soprattutto nelle città capoluogo, oggi debbano ritrovare un loro dimensionamento più vicino al territorio.

A tale proposito, il tema dei laboratori diventa assolutamente cruciale. Purtroppo, nelle ultime riforme i tempi del laboratorio sono stati ridotti. Noi dobbiamo riportare, invece, il laboratorio al centro dell'attività didattica e non solo negli istituti tecnici professionali.

Intervengo infine sulla questione relativa alle mascherine. Questo tema era previsto nel decreto-legge n. 111 del 6 agosto scorso; io l'ho ripreso e ho fatto riferimento soprattutto alla necessità di doverlo regolare e codificare. Non ho nessuna intenzione di creare discriminazioni; non ne ha questo Governo, senatrice Granato, e sicuramente non questa maggioranza, lavorando come abbiamo fatto sempre con l'Autorità. C'è un'Autorità garante per la *privacy* che è il soggetto con cui istituzionalmente abbiamo affrontato il tema, di cui si era parlato dall'inizio, relativo alla piattaforma da utilizzare dal 13 di settembre. Siamo, o comunque siete, in sede di discussione di quel decreto-legge; ciò che ho detto era contenuto in quel decreto-legge. Sicuramente sarà oggetto di discussione fra voi, se mantenere o meno tale previsione; il tema è nelle vostre mani. Se ritenete che non sia un invito, un incentivo a vaccinarsi, ma che possa costituire invece qualcosa di lesivo anche soltanto di un pensiero, considerate che

la questione è nelle vostre mani, è nelle mani del Parlamento, che noi rispettiamo.

Infine, per quanto riguarda il passaggio dalla riforma emergenziale alla parte strutturale, noi vogliamo che sia discussa nel modo più ampio. Abbiamo ritenuto di organizzare per l'inizio del prossimo anno una Conferenza nazionale della scuola, dopo trent'anni da quella che l'allora ministro Mattarella organizzò nel 1990. Sicuramente credo che organizzare gli stati generali, anche a livello territoriale, rappresenti un elemento importante per arrivare ad un fondamentale momento di incontro fra la nostra scuola e il Paese. Centinaia di migliaia di persone, i numeri che ho riportato all'inizio del mio intervento, stanno lavorando per questo. Credo che a loro si debba tutto il rispetto che si deve nutrire per coloro che stanno lavorando nell'interesse del Paese.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Bianchi per la sua disponibilità. Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 16,30.